



Federazione Lavoratori Pubblici
e Funzioni Pubbliche
Coordinamento Nazionale Giustizia



**Ministeri e
Polizia Penitenziaria**

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa n. 110

Roma 24 giugno 2008

Si pubblica una nota pervenuta della periferia.

**Il Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Piero Piazza - Raimondo Castellana)**

Egredi Presidenti Schifani e Fini,
ho seguito qualche passaggio dell'audizione del Prefetto Manganelli innanzi alle Commissioni riunite Affari Costituzionali e Giustizia del Senato; il Capo della Polizia, con amara rassegnazione, ha detto che nel nostro Paese si vive un diffuso sentimento di "indulto quotidiano".

Onestamente devo dirVi, da cittadino, che il sentimento espresso dal dott. Manganelli è palpabile.

Purtroppo, però, personalmente, devo dire che questa sensazione la vivo anche dall'interno, essendo un dipendente dell'Amministrazione Giudiziaria.

Ogni giorno i Palazzi di Giustizia di tutta Italia sono frequentati da tantissime persone che attendono e sperano di avere giustizia per un torto subito o per un diritto rivendicato e, ogni giorno, le stesse persone lasciano gli Uffici giudiziari, sconfortati, scuotendo, increduli, la testa, dopo aver saputo che un procedimento penale iscritto a seguito di denuncia – contro persona nota – presentata due, tre, quattro, cinque anni prima, è in attesa di giudizio.

Stessa cosa succede nel settore civile dove un giudizio non viene incardinato a meno di due anni dalla citazione; in un giudizio di lavoro – che dovrebbe celebrarsi in tempi brevi – la prima udienza viene trattata mediamente dopo 12/18 mesi dal deposito del ricorso. L'udienza di appello avverso una sentenza del giudice civile viene fissata a 24/36 mesi.

La domanda che l'utente pone al personale di cancelleria è la seguente: ma questa è giustizia?

Gentili Presidenti, è davvero mortificante recepire giornalmente la delusione dell'utenza.

Questo è ciò che noi giudiziari viviamo quotidianamente e chi – tra i parlamentari – ha fatto l'avvocato frequentando gli uffici giudiziari lo sa benissimo.

Spesso sentiamo dire: di rinvio in rinvio gli avvocati ci guadagnano!

Anche questo non è vero, o, perlomeno, non è totalmente vero. Il cittadino perde fiducia in un sistema che non funziona; perdono anche gli avvocati che non possono fornire risposte rapide al cliente.

Il personale giudiziario, in questi anni, ha cercato di tirare avanti il mastodontico carro della giustizia fino a rimanervi quasi schiacciato.

Spesso le TV ci mostrano immagini desolanti del sistema: occorrono ore di attesa per depositare un ricorso a causa della mancanza di cancellieri; settimane e, in alcuni casi, mesi per ottenere copia degli atti civili per carenza di operatori; gli avvocati e/o gli utenti prelevano direttamente i fascicoli dagli armadi collocati nelle stanze o nei corridoi e li consultano oppure (come mostrato da qualche programma televisivo) li portano fuori dagli Uffici per fare le copie e poi (nella migliore delle ipotesi) li ripongono al loro posto senza che nessuno se ne accorga (per carenza di personale preposto al controllo).

L'elenco potrebbe essere lungo, rischiando di tediare le SS.LL., considerato che si tratta di notizie di dominio pubblico.

Mancano oltre 6.000 (diconsi seimila) unità di personale amministrativo e l'età media, per mancanza di turn-over, è sempre più elevata; quello presente arranca ogni giorno, senza alcun riconoscimento.

Da oltre venti anni non si propongono passaggi di livello e Vi assicuro che l'eventuale promozione (che esiste in tutti i settori – dal pubblico al privato – dai militari alla magistratura, al personale degli Organi Costituzionali) non si tradurrà in un ingiustificato arricchimento, poiché 40-70 euro mensili (tanto è l'aumento medio mensile

per il passaggio al livello superiore) non sono un significativo aumento di stipendio, ma sicuramente verrebbe percepito come una gratificazione personale che, ripeto, manca dal 1980.

Alla data odierna, risulterebbero essere stati presentati due DDL per la riqualificazione del personale, uno dal Senatore Li Gotti – che riprende il DDL 2873 della passata legislatura – e l'altro dall'On. Vitali.

E' stato lo stesso Ministro Alfano a riferire, in occasione della audizione innanzi al Plenum del C.S.M. lo scorso 27 maggio, della urgente necessità di affrontare il problema della riqualificazione del personale giudiziario.

Secondo il mio modesto parere, il testo Li Gotti è più articolato e completo, poiché interviene su più fronti, compresa l'assunzione di Cancellieri, indispensabile per un idoneo supporto all'attività giurisdizionale, nonché le necessarie modifiche al sistema delle notifiche ed altro.

Illustri Presidenti, Vi assicuro che un Cancelliere oggi percepisce circa 1.350,00 euro di stipendio mensile e nulla di più; la promozione, dopo venti anni, ad un livello superiore porterebbe lo stipendio a poco più di 1.400,00 euro. Non si può certo affermare che ci arricchirà, ma sicuramente radicherebbe, in ogni giudiziario, l'idea che qualcuno (meglio se bi-partisan) – in questa legislatura – ha fatto qualcosa per loro.

Onorevoli Presidenti, sapete cosa ho pensato nel mese di febbraio, quando ho ricevuto il CUD relativo all'anno 2007 che riportava la somma di euro 22.500,00 circa quale retribuzione da me percepita lo scorso anno: “è giusto che il mio lavoro – che si svolge dal lunedì al venerdì e, spesso, anche il sabato, valga 1/12 (dico un/dodicesimo) dello stipendio del parlamentare? E' giusto che un ispettore capo di polizia che non effettua alcun servizio esterno ma solo servizi amministrativi interni (al pari di un impiegato) guadagni – ben per lui – il 40-50% più di un cancelliere? E' giusto che un dipendente della Camera dei Deputati o del Senato guadagni il 100% più di un cancelliere?”

Forse il personale giudiziario è stato un po' ... dimenticato!!!

E, se non si è alla paralisi – ma è ormai emergenza – lo si deve all'alto senso del dovere dei giudici, che, nonostante le grossissime difficoltà organizzative, strutturali (molti uffici sono vecchi e inadatti) e motivazionali, “tirano avanti la carretta”.

Signori Presidenti, dateci una mano a migliorare la macchina della giustizia: è ormai emergenza quotidiana; da molti mesi, per carenza di fondi, le udienze si limitano – giustamente – al solo orario contrattuale del personale. Nulla di più.

La macchina della giustizia ha assoluta necessità di interventi straordinari, perché una giustizia rapida ed efficace è “giustizia”, altrimenti si traduce in diniego di giustizia.

Come ha riferito il dott. Manganelli, le forze di Polizia arrestano giornalmente, ma la pena non viene espiata. E non è solo un problema di codice di rito.

E' possibile che nell'ultimo decennio in ogni legge finanziaria sono stati stanziati fondi per l'assunzione – in deroga al blocco delle assunzioni – di personale nelle forze di polizia, dimenticando sistematicamente che la sicurezza passa attraverso due fasi: la prima con interventi repressivi operate dalle forze dell'ordine; la seconda mediante il sistema giustizia.

La seconda fase pare che non interessi a nessuno. Ribadisco che gli interventi in quest'ultimo settore, non si possono limitare alle riforme dei codici di rito o del codice penale; è indispensabile investire sulle risorse umane, sulla formazione, sui mezzi e gli strumenti indispensabili ad operare giornalmente.

E, affermo con forza, che né io né tantissimi miei colleghi ci riteniamo fannulloni; la generalizzazione fa male, soprattutto al personale che giornalmente lavora, lavora, lavora, in silenzio, mettendo a disposizione dell'utenza la propria professionalità, che fino ad oggi non è stata ripagata.

Colgo l'occasione per porgerVi cordiali saluti, nella speranza che questa nuova legislatura sappia interpretare il sentimento di forte delusione che pervade il personale giudiziario, nelle sue molteplici figure professionali.

addì, 29 maggio 2008

Domenico Badalamenti



*Il Sottosegretario di Stato
dell'Interno*

On. Alfredo Mantovano

Roma 10 giugno 2008

Per conoscenza Dott.ssa Rita Marino

Gentile Sig. Badalamenti,

ho ricevuto il Suo appunto per tramite del Presidente Fini e non posso che convenire con le Sue rimostranze. Comprendo lo sfogo, anche alla luce del fatto che i media, in riferimento all'universo Giustizia, si preoccupino quasi esclusivamente di mettere in luce aspetti distanti dall'interesse dei cittadini.

Auspico anch'io, pertanto, un intervento urgente che possa risolvere in via definitiva il nodo della riqualificazione del personale giudiziario come sottolineato dal Ministro Alfano, il 27 maggio scorso, in occasione dell'audizione davanti al Plenum del Csm. Devo aggiungerLe che i primi segnali tecnici ancor prima che politici, sembrerebbero andare in questa direzione.

Augurandomi di tornare a sentirLa in momenti più favorevoli, colgo l'occasione per inviarLe un cordiale saluto.

Alfredo Mantovano